

## Giovannino Formicione

11/03/2004



**G**iovanni era un bambino che viveva in campagna.

Non in una casa di periferia, dove al massimo trovavi qualche scarafaggio: lui stava proprio in campagna, e in casa c'erano delle formiche, dei grilli e ogni tanto veniva a trovarlo anche un piccolo topo.

Giovanni aveva cinque anni, era ancora un po' basso di statura e allora tutti lo chiamavano Giovannino.

A Giovannino piaceva passeggiare per i prati, e spesso si fermava incantato a guardare le formiche che trasportavano il loro cibo al formicaio. Com'erano forti quegli animaletti: erano capaci di trasportare cose molto più pesanti di loro, anche quindici volte tanto. Era un po' come se il papà di Giovannino fosse stato capace di sollevare e portarsi sulla schiena una macchina tutta carica di valigie. Ma il papà era lontano da così tanti anni che Giovannino neanche se lo ricordava più.

Giovannino era anche un po' strano: fin da quando aveva due anni, non voleva mai farsi il bagno. Sua mamma lo metteva nell'acqua bella tiepida della vasca, e Giovannino cominciava a strillare. Soprattutto, non gli piaceva quando la mamma voleva lavargli i capelli: allora urlava ancora più forte, piangeva e cercava di uscire dalla vasca da bagno.

“**A**ttento, Giovannino”, gli diceva la mamma, “che devi lavarti: se non ti lavi, puzzerai così tanto che le formiche verranno a mangiarti”. Ma Giovannino non ci aveva mai creduto.

Crescendo, era stato sempre peggio: più la mamma lo voleva lavare, e più Giovannino piangeva e strillava. Per non farsi prendere e mettere nella vasca da bagno, scappava sotto il tavolo, scappava in cantina, scappava in giardino... insomma, scappava e basta.

Però sua mamma riusciva sempre a trovarlo. Poi lo sollevava come un sacco di patate e lo portava a fare il bagno.

Finché un giorno, quando raggiunse i quattro anni, Giovannino diventò così forte che la mamma non riuscì più a costringerlo a fare il bagno.

“Giovannino, Giovannino mio”, gli diceva la mamma, “sta’ attento, perché se non ti lavi puzzerai così tanto che le formiche ti mangeranno... sta’ attento, figlio mio, davvero!”.

Giovannino continuava a non crederci, e ormai non si lavava più.

Giunse così il giorno dell’inizio della nostra storia, in cui Giovannino compiva cinque anni. Ormai cominciava a puzzare di topo morto, marcio e bello putrido.

Dopo aver mangiato qualche fetta di torta, ed essersene spalmata un po’ sui vestiti, che ormai puzzavano come lui, Giovannino andò a dormire. Sul pavimento della sua cameretta c’erano due formichine che andavano in giro, e lui le guardò per un po’ intanto che stavano vicino al suo letto. Poi le formichine se ne andarono, e Giovannino si addormentò.

Il giorno dopo, Giovannino lo raccontò alla mamma: “Sai, mamma, ieri sera due formichine sono venute a trovarmi”. “Attento, Giovannino”, gli disse la mamma, “perché sono degli esploratori. Ti hanno annusato, e certo presto verranno le altre formiche per mangiarti”. Ma Giovannino ancora non ci credeva.



Giovannino andò per i prati a guardare le formiche, ne diede qualcuna ai ragni del boschetto vicino allo stagno e vide come i ragni le avvoltolavano nella tela prima di mangiarle.

Trascorse così un’altra giornata, tornò a casa a mangiare e poi a dormire, sempre senza lavarsi. Mentre stava per addormentarsi, guardò sul pavimento, e vide che era pieno di formiche abbastanza grandi: ce ne saranno state cinquanta, o magari anche cento.

Non ci fece caso e si addormentò, ma la mattina seguente lo raccontò alla mamma. “Te l’ho detto, Giovannino, sta’ attento, che puzzhi troppo di topo marcio. Le formiche ti vengono a prendere!” “Ma va’, figurati, mamma”, le rispose Giovannino, “io non ci credo mica. E poi, io sto bene nella mia puzza”.

**P**assò un'altra giornata, sempre senza che Giovannino si lavasse.

Quando si fece sera, Giovannino andò a letto come al solito. Quella sera sua mamma non era in casa, perché era andata a una festa dei vicini a ballare. Giovannino si accoccolò sotto le coperte. Stava per addormentarsi, quando sentì un rumore come di mille gambe. Guardò giù dal letto, e vide il pavimento tutto nero e pieno di grossi formiconi. “Mamma, aiuto, mi sono venuti a prendere!”, gridò Giovannino. Ma la mamma non lo sentiva.



**S**i mise in piedi sul letto, sperando che le formiche non riuscissero a raggiungerlo. “Scusate, mi dispiace per tutte le volte che vi ho dato da mangiare ai ragni... non lo farò più!”. Ma le formiche stavano già cominciando a salire sulle gambe del letto.

“Aiuto mamma! Aiuto! Prometto che domani mi lavo... davvero... aiuto...”. Non c’era niente da fare: nessuno lo sentiva, e già i formiconi salivano sopra alle coperte.

Giovannino saltò sul pavimento, cercando di scappare, ma era tutto pieno di formiche. Cominciarono ad attaccarsi alle scarpe, e lo tirarono per i piedi verso un grosso buco che avevano scavato nel muro.

Ormai Giovannino aveva così tanta paura che non riusciva neanche più a urlare, e sentiva che le formiche lo stavano trascinando via...

**L**a mamma tornò a casa verso le undici di sera, e andò a dare la buonanotte a Giovannino. Ma nella stanza di Giovannino non c’era più nessuno: si vedeva solo un grosso buco nel muro, e attorno al letto gironzolavano pigramente due piccole formichine.

La mamma cominciò a piangere.